



Notte viola ad Anfield Road Il Liverpool cede nel tempio Fiorentina prima nel girone

LIVERPOOL 1
FIorentina 2

LIVERPOOL: Cavalieri; Darby, Agger, Skrtel, Dosena; Mascherano (40' st Fabio Aurelio), Aquilani (31' st Pacheco); Benayoun, Gerrard, Insua; Kuyt (20' st Torres)

FIorentina: Frey; Comotto, Natali, Kroldrup, Pasqual; Montolivo, Donadel; De Silvestri (38' st Castillo), Santana (26' st Marchionni), Jorgensen (26' st Vargas); Gilardino

ARBITRO: Skomina (Slovenia)

RETI: 43' Benayoun, st 17' Jorgensen, 47' Gilardino

NOTE: Ammonito: Montolivo

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

Impresa viola. La Fiorentina conquista la quinta vittoria consecutiva in Europa, chiudendo un girone di Champions da favola con un prestigioso successo ad Anfield che le consente di finire in vetta al suo girone. Il Leone, travolgendo il Debrecen, ha sperato a lungo di agganciare i viola in classifica e finire prima per la miglior differenza reti generale, ma i francesi non avevano fatto i conti con il grande cuore della squadra di Prandelli, che a Liverpool, in una serata fredda e piovosissima, ha vinto in rimonta, con le reti di Jorgensen e Alberto Gilardino che hanno ribaltato il vantaggio firmato poco prima dell'intervallo da Benayoun. La rete del Gila, nei secondi di recupero oltre il 90', ha fatto impazzire di gioia le centinaia di tifosi viola arrivati fino in Inghilterra per applaudire una squadra da applausi, certamente la migliore delle italiane in questa prima fase.

SENZA VINCOLI

Con i viola già certi della qualificazione e i padroni di casa sicuri di un posto nell'Europa League, i due tecnici hanno lasciato fuori parecchi pezzi da novanta (Torres e Carragher da una parte, Marchionni e Vargas dall'altra) e in assenza di particolari vincoli tattici e problematiche da risultato, ne è nata una gara divertente, giocata su buoni ritmi, in cui la Fiorentina ha messo in mostra individualità come Natali e De Silvestri che in campionato spesso non partono titolari. Nel Liverpool, invece, c'è stato spazio per la prima volta nella stagione come titolare di Alberto Aquilani: l'ex romanista, final-

mente guarito dopo un autentico calvario per il problema alla cavaglia, è stato il migliore dei suoi in un primo tempo che ha visto i Reds rischiare di finire sotto, con le occasioni di De Silvestri e Montolivo a legittimare la supremazia della formazione di Prandelli, punita a pochi istanti dalla pausa dal colpo di testa di Benayoun. I viola hanno sfiorato il pareggio con Gilardino in avvio di ripresa, arrivando all'1-1 nel momento migliore degli avversari grazie alla rasoia di Jorgensen. Nel finale girandola di cambi, con gli ingressi di Torres e Vargas, a testimonianza che nessuno dei due allenatori voleva accontentarsi del pareggio. Prandelli, ad un certo punto, ha fatto la bocca al colpaccio che avrebbe regalato alla squadra il primo posto nel girone e proprio l'ingresso di Vargas ha permesso di dare la svolta nelle ultime battute, con il peruviano che ha innescato Gilardino per la rete che ha consentito ai viola di diventare la terza squadra italiana capace di sbancare Anfield. Il sorteggio di venerdì 18 stabilirà contro quale seconda i viola se la vedranno a metà febbraio negli ottavi, ora per due mesi ci sarà da pensare solo alle vicende italiane, per provare a prenotare la Champions del prossimo anno. ♦

I gruppi

**Messi salva il Barcellona
Lo Stoccarda è qualificato**

Risultati dell'ultimo turno di Champions, seconda giornata:
Gruppo E: Liverpool-Fiorentina 1-2, Lionone-Debrecen 4-0. Qualificate: Fiorentina e Leone, Liverpool in Europa League.

Gruppo F: Inter-Rubin Kazan 2-0, Dinamo Kiev-Barcellona 1-2. Qualificate: Barcellona e Inter, Rubin in Europa League.

Gruppo G: Stoccarda-Unirea 3-1, Siviglia-Rangers 1-0. Qualificate: Siviglia e Stoccarda. Unirea in Europa League.

Gruppo H: Olympiacos-Arsenal 1-0, Standard-Alkmaar 1-1. Qualificate: Arsenal e Olympiacos, Standard in Europa League.

Dagli ottavi si giocano partite di andata e ritorno a eliminazione diretta: 16 e 24 febbraio, 9 e 17 marzo. Finale a Madrid il 22 maggio 2010.

Day-after Juventus Il flop bianconero apre le porte a Lippi

Dopo l'eliminazione che costerà 20 milioni squadra al lavoro il disastroso mercato estivo e le scelte «ballerine» del tecnico Il club verso il ritorno del ct: fallito il progetto di Ciro Ferrara

La crisi

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

Umiliata e abbattuta dal Bayern, la Juventus incrociata ricomincia da Vinovo, dove ieri Ciro Ferrara ha tenuto a rapporto l'intera squadra per mezz'ora, prima di riprendere gli allenamenti in vista della delicata trasferta di Bari. Si pensa al campionato ma, difficile, impensabile non tornare su quei novanta minuti fatali alle sorti europee della Vecchia Signora. I fischi dei tifosi a Felipe Melo e Diego, quella passerella impietosa che ha svegliato tutto d'un tratto la Torino zebrata. Dopo la debacle con i tedeschi, c'è chi si inizia a domandare se quei cinquanta milioni di euro spesi per comperare i due evanescenti brasiliani non fossero stati meglio investiti per rinforzare il reparto arretrato.

Un pacchetto difensivo che in assenza di Chiellini ha evidenziato tutte le sue lacune, facendo sembrare fenomeni gente come Olic, Pranjić, Gomez. Mica Messi. La magra prima metà di stagione dei due nuovi bianconeri è sicuramente il più grande buco nell'acqua nella stagione del passaggio di presidenza da Cobolli Gigli a Blanc. Ma lo stile Juve, quel che ne rimane, iniziò a vacillare fin dallo scorso 18 maggio, quando fu dato il benservito a Claudio Ranieri, a sole due partite dall'epilogo del campionato. Qualcuno gridò all'irricoscenza. Chiedetelo a uno juventino doc e quello vi sfodererà pure i numeri: lo scorso anno, a questo punto della stagione, con una squadra inferiore all'attuale, Ranieri aveva confezionato gli stessi punti in classifica, era secondo e non terzo, mentre in Champions si era tolto lo sfizio di umiliare andata e ritorno il

Real Madrid, vincendo il proprio girone. E ora si parla sempre più insistentemente di un ritorno di Lippi sulla panchina bianconera. Un'ipotesi che piace anche ai bookmakers inglesi, che nelle ultime ore hanno abbassato la quota di un eventuale arrivo in bianconero di Lippi a 2.25. Anche se proprio ieri la società ha ribadito la fiducia all'attuale tecnico. Ciò non mette tuttavia al riparo l'allenatore dalle sue responsabilità. Inutile fare finta di nulla. La sconfitta di Cagliari, quella di Bordeaux, l'ultima con il Bayern, hanno tutte palesato la concreta difficoltà di Ferrara nel riuscire a fare un uso sensato dei tanti jolly a sua disposizione. Il gioco latita, le azioni migliori martedì sera sono arrivate da Cáceres, quello che non t'aspetti. La Juve vince con gli episodi, con spunti personali come quello di Marchisio con l'Inter. Saremmo stati a fare questo discorso già un mese fa se Chiellini prima e Camoranesi poi, non avessero regalato quei sei, vitali punti per rimanere in corsa fino alla fine in Europa, ottenuti nel

PASSARELLA PRESIDENTE

Dopo essersi imposto nelle elezioni interne del club, per soli sei voti, Daniel Passarella, 56 anni, si è insediato ieri come nuovo presidente del River Plate.

doppio confronto con il Maccabi Haifa. E adesso? Difficile tornare sul mercato a gennaio, visto il disavanzo a causa della mancata qualificazione, i bianconeri potrebbero tuttavia rientrare in parte dell'inattivo arrivando in fondo all'Europa League. Secondo i bookies ce la possono fare, visto che meglio di loro tra i favoriti c'è solo il Liverpool. Per una finale così Platini farebbe carte false. ♦